



TREKKENFILD

n. 130

Periodico online di atletica

2024

Leonardo: Grande Gigante Gentile

Luci e ombre romane

Zaynab Dosso e Mattia Furlani giovani rampanti

Foto Colombo / Meeting Città di Savona





Fotoservizio
G. Colombo / Meeting Città di Savona

Zaynab Dosso (100, 11.03), Leonardo Fabbri (peso, 22.95) e Mattia Furlani (lungo, 8.36): tre primati di caratura internazionale. Due italiani e uno

Walter Brambilla

Il problema è come partire. Come accendere i motori. Come raccontare ciò che è accaduto ancora una volta a Savona, sulla pista della Fontanassa, luogo “incantato” da dove si può vedere il mare. Questa volta il sole non splendeva affatto, pioveva, a tratti anche forte, molto forte. Il che lasciava presagire risultati non di eccelso valore.

mondiale under 20. Sono il compendio del Memorial Ottolia di Savona, classica manifestazione d’apertura nazionale della stagione in pista.

Il viaggio in auto da Milano, con tappa a Gropello Cairoli, è abbastanza agevole, ottimo il driver, il solito sociale, insomma, e come spesso è accaduto i tre “savonesi”, sono partiti dalla Lombardia nell’annuale peregrinazione verso i lidi liguri, quest’anno con clima autunnale... Al nostro arrivo, sembrava tutto ovattato, poca gente. Poi lentamente giungevano: pennivendoli, giudici, medici, dirigenti di società, manager noti e meno noti, pubblico competente e due dirigenti che entro la fine dell’anno si daranno battaglia per le pros-

sime elezioni. L’attuale presidente Stefano Mei detto *Lucky* il fortunato, infatti ogni volta che m’incontra, qualora il sottoscritto gli facesse i complimenti per i risultati ottenuti risponde “ho culo...” scusate il francesismo, ma è la sua risposta. L’altro, Giacomino Leone, fa parte del cosiddetto attacco a due punte (“spuntate”) che dovrebbe metterlo sotto entro la fine del 2024. I due, mi risulta sia siano bellamente ignorati. Poi c’è il “nostro” Andreas Brugger (mitico ex organizzatore del meeting di Zurigo nonché amministratore delegato della Swiss Re, compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni), ovvero Marco Mura. L’uomo che con quattro denari (si fa per dire) riesce ad allestire un meeting di livello elevatissimo. Peccato che all’ultimo istante quest’anno sia mancato Davide Re nel giro di pista. Alessandro Sibilio (400 ostacoli) aveva dichiarato forfait da tempo, e Alessandro Simonelli (110 con barriere) tre giorni prima. Il patron del Memorial Ottolia, aveva un diavolo per cappel- lo, girava come una trottola incurante della pioggia, aveva troppi grattacapi da risolvere. Il vento, che mutava di direzione, prima veniva dal mare lo sprint avrebbe dovuto svolgersi sulla dirittura d’attivo oppo- sta. Poi Eolo ha cambiato idea ed ha iniziato a pale- sarsi dai monti. Risistema il tutto, blocchi, ostacoli ecc. Ancora: non appena si pensava di asciugare la pe-

dana per il lungo, quasi per un dispetto tornava la pioggia impetuosa, continua. Questo era il quadro che appariva agli occhi degli spettatori. Al primo colpo di pistola però, come per incanto, la pista magica di Savona ha dato il suo primo re- sponso con il nuovo re- cord italiano dei 100 donne migliorato: 11”12 da parte di Zaynab Dosso. Due centesimi in meno del precedente, in coabitazione della stessa Dosso con Manuela Le- vorato che lo deteneva dal luglio del 2001 (Lo- sanna). L’evento ci ha ri- cordato il primato di Jacobs: quel 9”95 sulla

stessa pista ma nel 2021, realizzato in batteria. Quel giorno, dopo averci pensato parecchio Marcell decise di non correre la finale, ma di raccontarci la sua vita. Zaynab Dosso, ha chiesto un po’ di tempo per pen- sarci, dipendeva dal tempo, se fosse migliorato avrebbe riprovato. Mentre il meeting proseguiva con

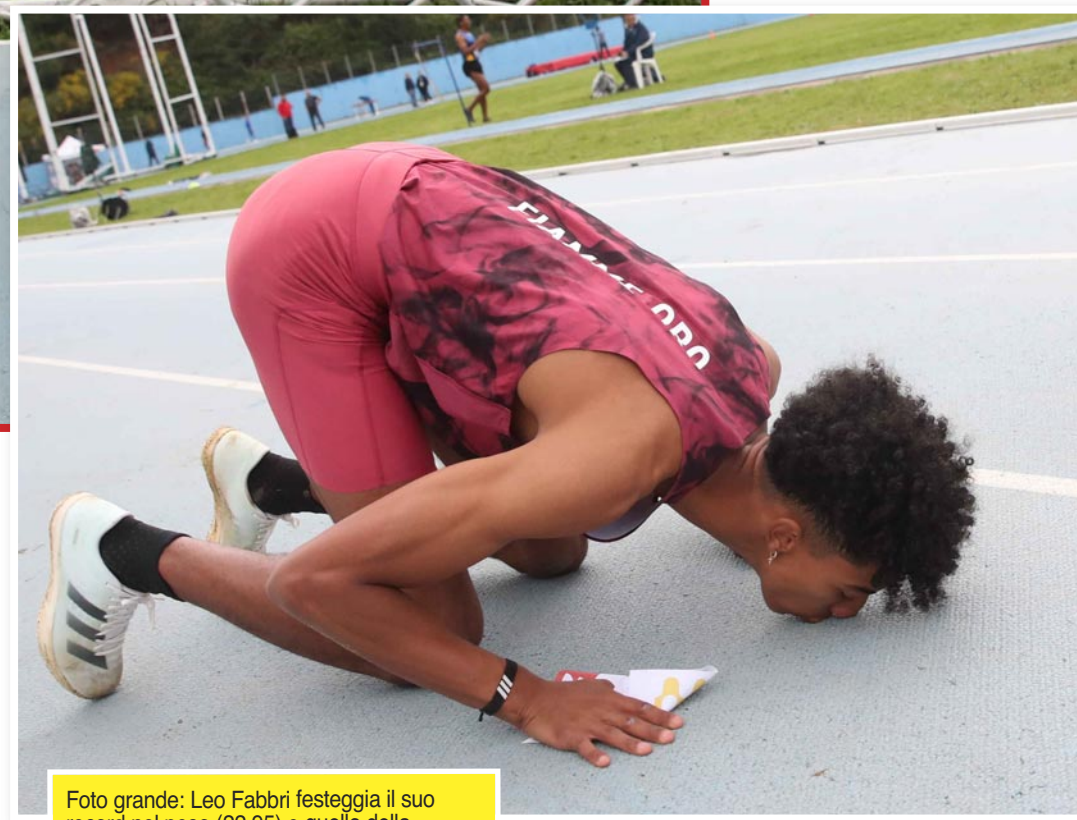


Foto grande: Leo Fabbri festeggia il suo record nel peso (22.95) e quello della “collega” Zaynab Dosso nei 100 (11.02).

Sopra: Mattia Furlani bacia la pista che gli ha propiziato l’8.36, nuovo record del mondo under 20.



Una sorridente Dosso davanti al tabellone dove è suggellato il suo nuovo primato italiano: 11.02.

altre gare, dalla parte opposta del campo i pesisti iniziavano a scagliare la palla di ferro sempre più lontano. In pedana Leonardo Fabbri, orfano del suo compagno Zane Weir, iniziava la sua fatica. Più che altro era una gara con la pedana bagnata, il toscano che in un paio d'anni è dimagrito 23 chilogrammi, ora è velocissimo, sta vivendo una maturità atletica invidiabilissima. I primi due lanci non eccezionali, poi sparava un 22.67 alla terza prova. Già si intravedevano segnali premotori. Dalla parte opposta della Fontanassa Zaynab Dosso aveva deciso da tempo (aveva ripreso il riscaldamento), di schierarsi dietro i blocchi di partenza per la finale. Tutti gli sguardi su di lei. Sulla ragazza nata nella Costa d'Avorio, arrivata da noi a dieci anni, stabilitasi a Rubiera ed ora a Roma sotto la guida di Giorgio Frinolli. Pronti? Via. Una bomba, il suo avvio è sempre ottimo, non per nulla quest'inverno è arrivata terza al Mondiale indoor di Glasgow sui 60. Sì, mormoravano gli addetti ai lavori, ma gli altri 40 metri? Eccoli. Un lanciato spetta-

coloso e il display che segna 11"02 primato migliorato di 10 centesimi. Eccezionale. Tutti all'inseguimento di Zaynab. È lei la reginetta della manifestazione. Ma ancora una volta, sempre dall'altra parte della Fontanassa, un tale "The Fabbrino" manda in soffitta uno dei primati italiani più longevi: 22.87 di Alessandro Andrei (Viareggio '87). Un urlo: 22.95! Da non credere! Così gli inseguimenti diventano due. Per chi non lo sapesse un recordman prima deve passare dall'intervista in diretta da Mamma Rai, poi deve essere abbracciato/a dal presidente, indi sottostare alle interviste di Sky-Sport (non in diretta sia ben chiaro...), qualora ci fosse anche

Radio Maria, pure i loro responsabili. Prima arrivano i mezzi d'informazione parlati, poi quelli scritti. Finite entrambe le incombenze (interviste) mentre si sta risalendo nella saletta... dove si sono posizionati i computer, il nostro sodale ci informa che Mattia Furlani è atterrato nella sabbia a 8.36 record mondiale juniores. Due soli balzi per il reatino: 8.25 e 8.36. Basta. C'era un tacito accordo con il DT Antonio La Torre. Rispettato. I salti e chi li ha visti? Avremo tempo e luogo per osservarlo. Si ritorna verso la nostra Regione. Un solo stop lungo il percorso. Due scatti con il cellulare verso il mare sono quasi d'obbligo.



Milanesi e Iomellini in trasferta a Savona.

Peso: e qui comando io...

LISTE MONDIALI ALL-TIME

23.56	Ryan CROUSER (Usa)	Los Angeles	27 mag. 2023
23.23	Joe KOVACS (Usa)	Zurigo	7 set. 2022
23.12	Randy BARNES (Usa)	Westwood	20 mag. 1990
23.06	Ulf TIMMERMANN (Gdr)	Chania	22 mag. 1988
22.95	Leonardo FABBRI (Ita)	Savona	15 mag. 2024
22.91	Alessandro ANDREI (Ita)	Viareggio	12 ago. 1987
22.90	Tom WALSH (Nzl)	Doha	5 ott. 2019
22.86	Brian OLDFIELD (Usa)	El Paso	10 mag. 1975
22.75	Werner GÜNTHÖR (Svi)	Berna	23 ago. 1988
22.67	Kevin TOTH (Usa)	Lawrence	19 apr. 2003

LISTE EUROPEE ALL-TIME

23.06	Ulf TIMMERMANN (Gdr)	Chania	22 mag. 1988
22.95	Leonardo FABBRI (Ita)	Savona	15 mag. 2024
22.91	Alessandro ANDREI (Ita)	Viareggio	12 ago. 1987
22.75	Werner GÜNTHÖR (Svi)	Berna	23 ago. 1988
22.64	Udo BEYER (Gdr)	Berlino	20 AUG 1986
22.44	Zane WEIR (Ita)	Padova	3 set. 2023
22.32	Michał HARATYK (Pol)	Varsavia	28 lug. 2019
22.25	Konrad BUKOWIECKI (Pol)	Chorzów	14 set. 2019
22.24	Sergey SMIRNOV (Urs)	Tallinn	21 giu. 1986
22.22	Bob BERTEMES (Lux)	Lussemburgo	4 ago. 2019

Aggornate al 19 maggio 2024



I record targati Fontanassa

UOMINI

Peso	22.95	Leonardo Fabbri (Aeronautica)	Savona	15 maggio
	(21.07 / 21.39 / 22.67 / 22.47 / 22.45 / 22.95)			
Precedente	22.91	Alessandro Andrei (Fiamme Oro)	Viareggio	18/8/87
Lungo	8.36/+1,4	Mattia Furlani (Fiamme Oro)	Savona	15 maggio
mondiale under 20				
Precedente	8.35/+1,1	Sergey Morgunov (Rus)	Cheboksary (Rus)	20/6/12

DONNE

100 m	11.12/+1,4	Zaynab Dosso (Fiamme Azzurre)	Savona	15 maggio
Precedente	11.14/+0,4	stessa atleta	Budapest	20/8/23
	11.14/+1,0	Manuela Levorato (Snam)	Losanna	4/7/01
100 m	11.02/+0,9	Zaynab Dosso	Savona	15 maggio
Precedente	vedi sopra			



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati
World Athletics



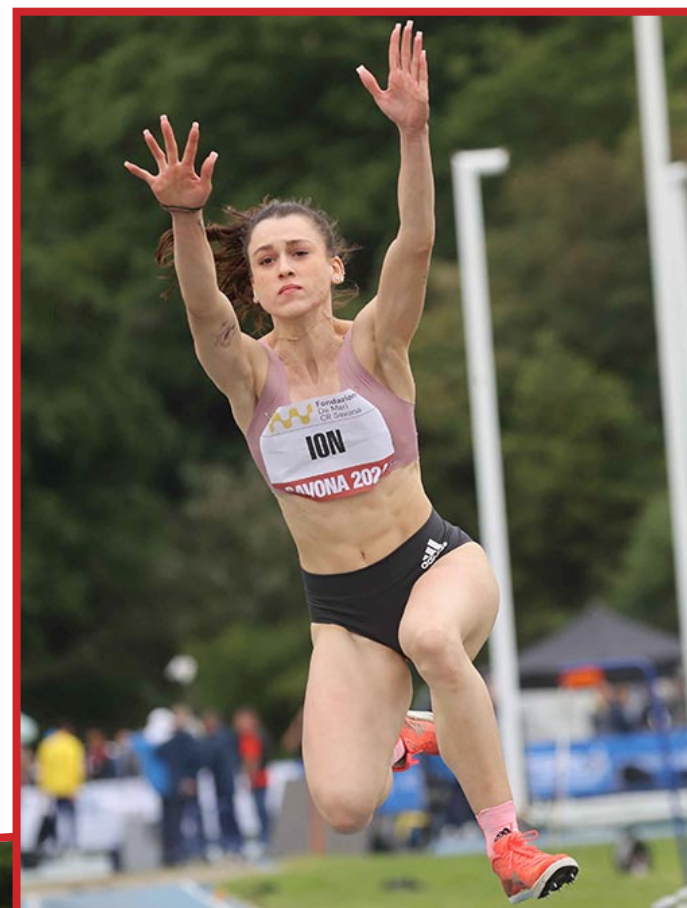
Realizzazione pista di atletica al "Centro di Atletica Città di Busto Arsizio"



ATB Sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709982
info@atbsport.it
www.atbsport.it

L'altra Savona



Dall'alto, in senso orario.
Diana Ana Maria Dion (Rom), prima nel triplo con 13.89/+2.0. Giada Carmassi e Elisa Di Lazzaro, rispettivamente quarta (13.08) e terza (12.99) nei 100 ostacoli vinti dalla giamaicana Anderson (12.88). Il cubano Reyner Mena, vincitore dei 200 in 20.44. Veronica Zanon, seconda nel triplo (13.88).



Una calda notte

Così, sulla rivista Atletica Leggera, Remo Musumeci raccontò quella notte d'agosto del 1987, trentasette anni fa, quando il gigante fiorentino Alessandro Andrei spedì la palla da 7,260 chili a 22.91. Nuovo record del mondo.

Sono le 21,42 di quel 12 agosto. Alessandro Andrei si è appena esibito in due lanci di riscaldamento. La pedana è incastrata nel mezzo del prato. È il cuore del prato. Dalla pedana si allargano due linee bianche che racchiudono il settore di lancio. Due linee curve uniscono le due linee bianche per indicare le distanze dei 20 e dei 21 metri. Alessandro Andrei è il signore della notte. La sua maglia cremisi della Polizia appare scura come la sera. E così il gigante sembra un nero guerriero impegnato in una giostra d'estate. Uno dei due lanci di riscaldamento è finito assai lontano, un bel più lontano del record del mondo.

Ma Alessandro già aveva fatto cose da favola nei lanci di riscaldamento

a Firenze, per esempio, per poi – curiosamente – rimpicciolire come se una malia gli avesse addormentato i muscoli e il cuore.

Ma stavolta i lanci di riscaldamento sono soltanto due. E la tecnica non è selvaggia come l'urlo che Alessandro si toglie dai polmoni per accompagnare il volo della palla di ferro. Quel ragazzo gigantesco ha imparato a suonare il violino.

Roberto Piga lo osserva con occhi profondi, ne segue i gesti con dolore strizzando gli occhi per correggere errori che solo lui vede.

Sono le 21.42 del 12 agosto. Alessandro è l'ultimo a lanciare dei tre concorrenti. La palla buca la notte e cade lontana. La gente osserva il buco che la palla ha scavato nel prato e capisce che quel lancio è una cosa

grande. È infatti record italiano. È 22.19, due centimetri più in là del record di Alessandro a San Giovanni Valdarno, altra terra toscana. Il lancio è bello ma senza calore. Alessandro ha semplicemente ac-



compagnato la palla. Ha giocato bene con le gambe, cosa che non aveva mai fatto, ma non ha scagliato la palla: l'ha buttata. Sono le 21.45. La gente si è fatta l'occhio con il primo lancio e guarda

il cuore del prato. La tensione si mischia con il desiderio della gente di liberare l'ansia con un grido. Stavolta il lancio è di rara bellezza. Stavolta la palla è scagliata verso il futuro. Le gambe ricevono il mes-

saggio del cervello e scattano. Il tronco avanza con forza, e, assieme con armonia. Le braccia completano il gesto e l'urlo del guerriero nero suggella l'azione. La palla cade più in là del buco che aveva scavato tre minuti prima. La gente si leva in piedi e urla in attesa della misura. È ancora record italiano, 22.37. Sono le 21.48. Ora la gente è come se avesse un invisibile metro negli occhi. Pesa l'insieme dei gesti del campione, osserva la palla in una traiettoria molto alta e l'impatto sull'erba. Ancora più in là, sempre più in là. Il boato si perde nel cielo scuro e caldo. È record del mondo, 22.72. Otto centimetri meglio di Udo Beyer. Lo stadio vive di altre cose, ma è come se quel che accade altrove avvenisse in un'altra dimensione temporale. Sono le 21.52. Il campione è un'armonia di gesti, è un'architettura musicale. Il messaggio stavolta riesce a miscelarsi in un disegno perfetto e il lancio che ne esce è il più bello. Il buco sul prato è ancora più lontano e a noi, a tutti noi, ci sembra di vivere una favola, una di quelle rare vicende che ci resteranno per sempre incise negli occhi. Più in là, sempre più in là, 22.84, ancora record del mondo, recordissimo del mondo. Dodici centimetri meglio di tre minuti prima e venti centimetri meglio di Uno Beyer. Sono le 21.55. La gente guarda il campione, guarda la palla e guarda le ferite nel prato. La gente sa che stabilendo un miracolo e sa che ancora non si è compiuto del tutto. La forza è un dono conquistato, voluto, amministrato. Il dono si allunga nel cielo della notte e si trasforma nel terzo record del mondo, 22.91. Sono le 21.58. Il miracolo è compiuto. Il campione ottiene 22.74 e cioè un lancio che è migliore del vecchio re nord di Uno Beyer e con quel lancio suggella la straordinaria serata. La media è una favola, è un nuovo miracolo, ammesso che la matematica sia qualcosa di diverso da una architettura fatta di numeri. La media è pari a 22.628. È un record anche la media [...].



Antipasto romano

Luci e ombre allo Sprint Festival di Roma: benino Jacobs (10.07), pessimo Tortu (20.72), promossi Ali e Melluzzo. In gran spolvero l'allieva Valensin con tre record: 44.99 con la 4x100 under 18 e 23.15 nei 200: primato under 18 e under 20.

Daniele Perboni

Primo capitolo - Non abbiamo compreso, nonostante le quasi due ore di spettacolo, se il 18 maggio il "Roma Sprint Festival" in quale stadio è andato in scena. Forse il più bello del mondo? O il secondo, o il terzo? Signori telecronisti e addetti alle interviste dovrete essere un *ciccinin* più precisi. L'atletica lo pretende. Non si ouò andare a casaccio o a spanne. Scusate, ma siamo anziani e, forse, anche un tanticchio fissati con la precisione.

Secondo capitolo - Anche in questo caso forse ci è sfuggito qualcosa: ma chi è il presidente della Fidal? Sapete com'è, lo chiediamo per il solito amico. Se non lo accontentiamo poi diventa fastidioso... Ha qualche anno in più dello scrivente e quando vuole diventa molto, troppo, insistente. Ci è parso di individuarlo in quel bell'uomo (a detta di nostra moglie e della sua amica) continuamente intervistato e che ha fatto man bassa dei minuti lasciati liberi dagli atleti.

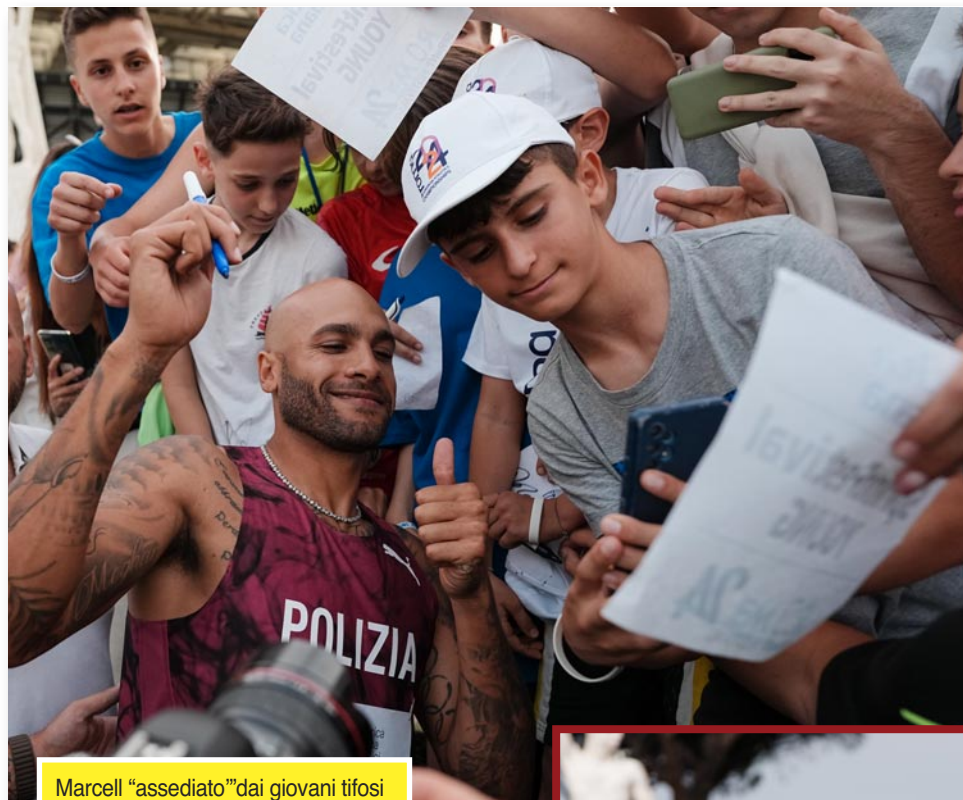
Terzo capitolo - La gran cassa della vigilia ha suonato a tutto volume su diversi attori azzurri. Ma uno, in particolare, l'ha fatta da mattatore: Marcell Lamont Jacobs da Jacksonville, Florida, Stati Uniti d'America. Ed era giusto così. Il texano, di nascita, è campione olimpico ed europeo. Siamo nell'anno dei Giochi e dei Campionati continentali casalinghi, all'Olimpico romano (su questo possiamo metterci la mano sul fuoco), chi altri si poteva scegliere su cui puntare i riflettori? L'attesa era spasmodica. Alla prima uscita stagionale non aveva eccessivamente brillato (10.11), sbagliando diverse fasi della gara. Logica voleva e pretendeva di rivederlo in gran spolvero. Il "mago" Raider che lo ha in cura sembra sia in grado di fare veri prodigi con i suoi pupilli. Rivoltarli come calzini e cavar loro ogni stilla di energia e di possibilità di fare bene e andare spediti come siluri. Sinceramente? Non ci è parso poi così straordinario. Avvio da rivedere «Par-



Sopra: Ludo, la mascotte dei Campionati Europei del prossimo giugno.

A sinistra: l'arrivo dei 100. Da sinistra: Yupun (4° in 10.21), Jacobs (1° 10.07), Ali (2° in 10.11), Melluzzo (3° in 10.13) e Crespo (5° in 10.40).

tenza pessima», come ha confessato ai microfoni di Federica Frola, e fase lanciata non proprio irresistibile, anche se il protagonista per questa parte di gara si è messo una bella sufficienza, sette. Però si è divertito! «Bene la seconda parte, ma con una partenza che non è più quella di una volta (messa a punto con Camossi n.d.r.), non è facile far combaciare tutti i pezzi e mantenere un certo dinamismo. Ma stiamo lavorando su questo aspetto» ha poi concluso. Per quanto ci riguarda, un simile Jacobs, ad inizio stagione, non ci pare molto diverso da quello visto quando ancora era in "cura" da Paolo Camossi. La stagione è lunga. Si vedrà più avanti. Diamogli tempo, il 10.07/+1,1 con una reazione non esaltante (0.176) è migliorabile. Grande progresso e record personale per Matteo Melluzzo da Siracusa, classe 2002, allenato dal prof. Di Mulo e sgrezzato dal padre Gianni. Dopo il 10.21/+1,6 ottenuto in batteria a Savona (nuovo "personale"), si è portato a 10.13 ponendo una seria candidatura per un posto in staffetta. Avanti un altro... Ma l'abbondanza non è forse segno di salute? Patta? Segnali contrastanti. Dopo l'infortunio sulla pista della Fontanassa c'è chi lo da per recuperato, altri sostengono il contrario. La Fidal e il settore sanitario che dicono?



Marcell "assediato" dai giovani tifosi a caccia di autografi.

Quarto capitolo - Filippo Tortu. Il non più giovane talento, che a questo punto pare abbia perso per strada tutte le qualità del campione d'inizio carriera, dalla prova romana è uscito scornato, scontento e con una caterva di dubbi che pesano. Riuscirà a scrollarsi dal groppone? Ha vinto sì, contro avversari modesti, ma con un crono (20.72/+0,7) decisamente insufficiente per chi continua a pensare ad una medaglia europea e una finale olimpica. Per "leggere" a re-



Elisa Valensin: 23.15 nei 200. Record italiano under 18 e under 20.

ferto un tempo peggiore di questo occorre andare al 2015, ancora allievo, dove a Chiari corse in 20.92. «Che cosa non ha funzionato? Penso tutto. L'uscita di curva è stata piuttosto complicata e, sinceramente, pensavo molto, molto meglio». Non siamo dei tecnici, anche se qualcosina abbiamo studiato e sappiamo "leggere" classifiche e statistiche. Se non migliori hai una sola strada da percorrere: modificare totalmente i piani di allenamento. Sono passati sei anni dal famoso meno dieci (9.99) di Madrid e quel crono non è mai stato avvicinato. Anche l'avventura dei 200 non sembra offrire i frutti



La staffetta 4x100 under 18: con 44.99 ha centrato il record italiano under 18 e under 20. Da sinistra: Margherita Castellani, Viola Canovi, Elisa Valensin, Carlotta Suppini.

sperati. Evidentemente il soggiorno americano non è bastato per salire ai vertici e rimanerci.

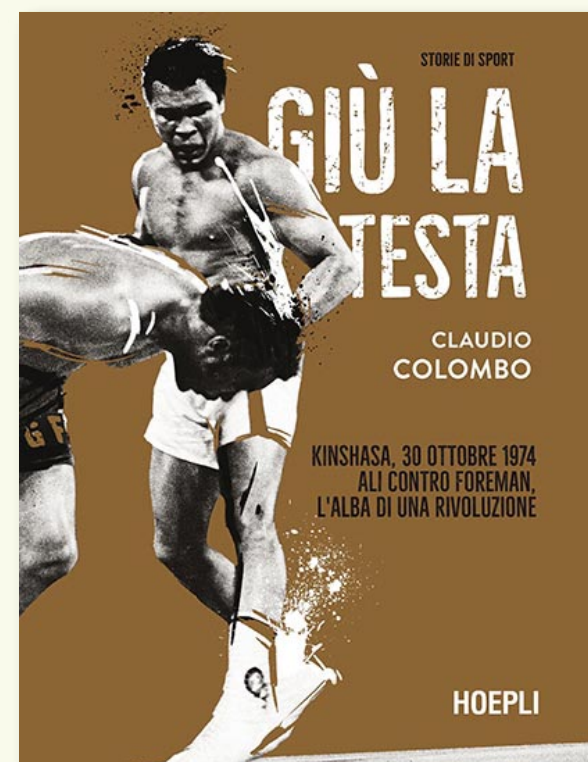
Quinto capitolo - Elisa e le altre. Roma, Stadio dei Marmi (ma ne siamo proprio sicuri? non lo abbiamo mai sentito nominare...), pubblico giovane festante e in pista altri apprendisti campioni. Come Elisa Valensin, classe 2007 (1 gennaio), seguita dall'ex lunghista Fausto Frigerio. Come doveroso, è ancora allieva, la ragazza, targata Atletica Bergamo 1959, si cimenta in una moltitudine di prove, spaziando dai 60 ostacoli ai 400 sempre con barriere, dai 50 ai 600, dall'alto al lungo. Ma è nel mezzo giro di pista che pare aver trovato la sua vera dimensione. Già a 23.63/+0,2 lo scorso anno a Gerusalemme, quindi un 23.72 indoor ad An-

cona. Ulteriore miglioramento il 12 maggio a Bergamo con 23.49/-0,5 e poi e poi... il botto: 23.15/-0,4 cedendo solo 5 centesimi alla Dosso, e firmando così il record italiano under 18 e under 20. Una vera stakanovista, dato che una manciata di minuti prima aveva contribuito, con le compagne Castellani, Canova e Suppini, a demolire la miglior prestazione italiana della 4x100 (44.99) under 18. «Sentivo di poter correre forte, la pista è bellissima, con tutto il contesto e poi correre a fianco di Zaynab...». Zaynab, già. Un'uscita estemporanea la sua: 23.10/-0,4 e, naturalmente, record personale. Non correva questa distanza da sei anni: 24.20 indoor ad Ancona (4/2/2018). «È un esperimento, mi è servito come allenamento tra una gara e l'altra - racconta sorridente - Ma l'ho interpretata nel modo sbagliato. Sono partita

troppo forte, senza pensare che dopo i primi cento ne avevo altrettanti da correre». Un altro primato personale per Arianna De Masi nei 100 (11.26/+1,1). Dopo un tentativo senza successo di convertirsi agli ostacoli, dal febbraio 2023 ha scelto di farsi seguire da Alessandro Simonelli a Giussano, in collaborazione con il preparatore Orsenigo e l'osteopata Braghetto. Maglia dell'Atletica Meneghina, non smette di stupire: terminata la scorsa stagione con 11.65, all'esordio nel '24 ha subito fatto segnare 11.30/+0,7, seguito dall'11.42 di Savona. Uno stop dovuto alle quasi estreme condizioni climatiche. Il caldo e il tifo romano l'hanno rivitalizzata. Un'altra freccia nella faretra per la staffetta veloce. Italia, piccola Giamaica del Mediterraneo? Vediamo di non allargarci troppo.

Giù la testa

L'instancabile Claudio Colombo ha dato alle stampe un'altra chicca relativa al suo sport preferito: la boxe. Disciplina che ha seguito, con l'atletica, per anni come firma, prima al Corriere d'Informazione, poi a "la Gazzetta dello Sport", infine il "Corriere della Sera". Per ultimo, per non farsi mancare nulla ha lavorato altri due anni come Direttore Responsabile de "Il Cittadino di Monza". Claudio ha mandato alle stampe "Giù la testa" trattando in maniera stupenda e completamente diversa di altre letture legate al mondo del pugilato, il celeberrimo match tra Ali e Foreman, disputatosi a Kinshasa il 30 ottobre del 1974. Un match, chi scrive l'ha visto in diretta nel corso della notte, mentre l'autore, più giovane ha dovuto sorbirsi, con gioia, almeno una trentina di volte la sfida per il titolo dei



pesi massimi sul ring della capitale dell'ex Congo belga. La sfida definita una sorta di punto di svolta della *Noble art*. Dopo Kinshasa nulla sarebbe stato come prima, si legge nella parte interna della copertina della pubblicazione.

rivisitazione nel match in presa diretta. L'elegante pubblicazione edita a Hoepli consta di 238 pagine con immagini, illustrazioni e la cronologia di tutti gli incontri dei due pugili.

W. B.

**Notizie di storia
dell'atletica italiana su**
www.asaibrunobonomelli.it



